

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Adozioni in calo, che fare? Il Parlamento si interroga e alla fine trova una soluzione condivisa. Dopo la discussione alla Camera delle diverse mozioni, presentate sulla scia del caso Congo, ieri a Montecitorio s'è trovato un accordo che impegna il Governo a una rinnovata, concreta attenzione sull'argomento. A cominciare dalle risorse da destinare alla Commissione adozioni internazionali (Cai), che devono essere adeguate per quanto riguarda le attività ordinarie, per le attività di vigilanza, per le relazioni internazionali ed i negoziati con i Paesi di origine dei minori. Ma sul tavolo di Renzi c'è la chiamata a risolvere nel più breve tempo possibile anche altre questioni spinose: adottare ogni iniziativa utile a reperire le risorse necessarie per erogare i rimborsi relativi alle procedure di adozione ancora in sospeso (anni 2011, 2012, 2013), nonché a stabilizzarli per il futuro, attraverso un aumento delle risorse disponibili per il Fondo per le politiche della famiglia. E ancora, riconsiderare l'obbligatorietà della certificazione delle spese (oggi in capo agli enti autorizzati) permettendo l'autocertificazione in merito da parte delle coppie; prevedere la possibilità di agevolazioni relative ai congedi parentali, anche spostando il limite temporale in cui godere dei permessi non retribuiti, ampliando la normativa vigente; valutare la possibilità di superare il sistema dei rimborsi sostituendolo con misure fiscali idonee a sostenere le famiglie che concludono il percorso adottivo, sia per le spese sostenute durante il percorso adottivo che nel percorso di post-adozione.

LA RISPOSTA ALL'APPELLO DELLA CEI

Una presa di coscienza, quella della politica, che viene incontro all'appello di qualche settimana fa dell'Ufficio famiglia della Cei a tutte le forze in campo (famiglie, enti, istituzioni) a fare fronte comune. Il problema non è solo italiano, d'altronde: le adozioni sono in calo generalizzato nel mondo, pesa anche la messa in discussione del modello famiglia in alcuni Stati a rendere più diffidenti i Paesi di provenienza (il caso Congo ne è un esempio). Sul tema fioccano anche le proposte di riforma, ma più che di una nuova legge quadro (quella che c'è, la 184, è del maggio '83, poi modificata a fine anni '90 a seguito della ratifica della convenzione dell'Aja) ci sarebbe bisogno di interventi specifici ad hoc, legislativi o anche solo regolamentari. Cruciale è inter-



Adozioni internazionali La politica batte un colpo

Approvata alla Camera una mozione condivisa che impegna il Governo a stanziare più fondi per la Commissione e snellire le pratiche burocratiche di accesso per le coppie. Resta da sciogliere il nodo delle pratiche nazionali, per cui manca ancora un coordinamento tra tribunali e servizi

venire sulla certezza e uniformità delle procedure (in un ginepraio di diversi orientamenti di enti, tribunali e diverse legislazioni degli Stati di provenienza) e sui costi, adottando misure anche qui di uniformità e trasparenza dei costi. Milena Santerini (Pli), già autrice di una proposta di legge, si è fatta anche promotrice di un intergruppo adozioni che si è messo in ascolto di enti, istituzioni e associazioni. Per fare il punto, e per scoprire che sull'adozione c'è più da potenziare che da cambiare, più da correggere il tiro che rivoluzionare.

IL PRIMATO INTERNAZIONALE

Un po' di dati per capire. Sul versante adozioni internazionali, è vero, si registra

una brusca discesa: nel 2012 si è passati a 3.016 bambini adottati a fronte dei 4.130 del 2010 e 4.022 del 2011. Tuttavia nel 2013 l'ulteriore calo è stato più contenuto, con 2.825 adozioni andate a buon fine. Ma c'è un altro dato più indicativo e strutturale. Se nel 2006 furono 6.237 i decreti di idoneità emessi per altrettante coppie, essi si sono ridotti negli anni di oltre la metà, con sole 2.909 idoneità nel 2013. Difficile addebitare un calo così vistoso e costante al solo ingorgo burocratico nei tribunali minori o nei servizi sociali. Certo, la crisi ha inciso, con i costi sempre molto alti di un'adozione internazionale, ma - curiosamente - i dati dimostrano che il calo maggiore si registra proprio nella prospera Lombardia, oltre che nel

Lazio, mentre l'incidenza percentuale delle adozioni nel Sud colpito in pieno dalla crisi economica è in leggero e costante aumento (dal 30,3 del 2012 al 31,1% del 2013) dando la sensazione che la vera crisi sia di ordine sociale prima ancora che economico, essendo l'adozione - così come regolata in Italia - strettamente collegata al modello della famiglia naturale. Le cui difficoltà rischiano di ripercuotersi sulle adozioni, che richiede stabilità di coppia e cultura dell'accoglienza. Mentre avanzano altri modelli, quello del figlio ad ogni costo (anche in senso economico) e quello delle convivenze non formalizzate che vengono considerate carenti dalla legge sulle adozioni vigente sotto il profilo della progettualità, con lo sguardo rivolto all'interesse primario del minore. D'altro canto l'Italia (quarta per numero di adozioni internazionali nel quinquennio 2001-2005, nonostante il calo) è ora saldamente al secondo posto dopo gli Usa, per via del calo ben più vistoso registratosi in Spagna e Francia che hanno avuto un crollo. Il ruolo svolto dalla Commissione per le adozioni internazionali (Cai) ha consentito al nostro Paese di dar vita a un vero e proprio modello, per numeri e qualità, che ora va rilanciato.

ADOZIONI NAZIONALI, IL BUCO NERO

Ma il vero buco nero restano le adozioni nazionali, per le quali manca un coordinamento fra i Tribunali e i Servizi territoriali. Manca soprattutto la banca dati più volte annunciata, vi sono solo stime che contano nel 2013 in circa 1.900 i bambini che sono riusciti a trovare una famiglia tramite questa strada. Un fenomeno, questo sì, che andrebbe regolato in profondità anche per le strette interazioni delle adozioni nazionali con l'istituto dell'affido. Che spesso si trasforma in vera e propria adozione, ma non di rado assiste al percorso inverso con adozioni gravate dal cosiddetto "rischio giuridico" e revocate per situazioni sopravvenute (spesso il recupero della patria potestà da parte di uno o entrambi i genitori). Il governo con la nomina di Della Monica in aprile ha dato una prima risposta operativa dopo una fase di incertezza. Palazzo Chigi ha scelto anche di tenere per sé la delega e la Commissione si è messa a lavorare di buona lena. La strada indicata dalla Cei sembra quella giusta: una nuova alleanza sulle adozioni, con una rinnovata spinta sul versante educativo che potrà venire anche dal coinvolgimento delle associazioni familiari in chiave "pre" e soprattutto "post"-adottiva.

ROMA

Milena Santerini è promotrice dell'intergruppo bipartisan sorto alla Camera sulle adozioni. Un trasferimento - il suo - nella sfera politica di un impegno nato nella società civile, come volontaria del settore adozioni della Comunità di Sant'Egidio e come docente alla Cattolica di Milano di Pedagogia interculturale. **Dagli incontri che avete avuto con gli enti accreditati per le adozioni internazionali che quadro viene fuori?** Non parleri di crisi delle adozioni. La sensazione diffusa è che - tutto sommato, nonostante i numeri in calo - il sistema regga. Ma serve volontà politica per rendere più celeri e più certe procedure e rimborsi. **Lei è firmataria di una delle proposte di riforma, ma anche della mozione che sostanzialmente ha visto confluire al suo interno tutte le altre presentate. La riforma a questo punto potrebbe non servire?**



Milena Santerini (Per l'Italia)

Accelerando sui rimborsi alle famiglie fermi al 2011; intervenendo sul regime fiscale, un maggiore ricorso alla deducibilità renderebbe il sistema più efficiente e operativo. Vanno poi potenziati i servizi sociali territoriali. Oberati da una miriade di problemi di disagio e disabilità non sempre riescono a reggere il peso di una operatività dedicata alla famiglia, alla formazione e al sostegno delle coppie. Sono questi i nodi maggiori segnalati **Ma non è solo un problema economico e burocratico.** Assolutamente no. Il vero punto è rafforzare la cultura dell'adozione, dell'investimento sul futuro, mettendo i diritti dei bambini al centro, a fronte della cultura

L'intervista

Milena Santerini (Pli): non serve stravolgere le norme vigenti, ma correggere il tiro e agire dove necessario. Adesso la strada è tracciata

che avanza del figlio a tutti i costi, o - peggio - del figlio perfetto, con il ricorso all'eterologa e all'utero in affitto. **Come valuta l'appello dell'Ufficio famiglia della Cei a una nuova alleanza sull'adozione?** La nostra iniziativa politica va proprio in quella direzione, per contribuire a che le associazioni familiari, gli enti operativi, le istituzioni e la Cai tornino a fare sistema. Per superare i problemi burocratici, certo, ma soprattutto per rilanciare insieme una cultura dell'accoglienza. **Si chiede una maggiore selezione anche degli enti.** Il controllo e l'armonizzazione delle procedure sono necessari, ma attenti a teo-

rizzare accorpamenti: il modello dei "grandi" che assorbono i piccoli penalizzerebbe proprio quegli enti, molti dei quali ispirazione cattolica, che fanno dell'adozione uno strumento in chiave sussidiaria, senza puntare ai grandi numeri, ma privilegiando altri strumenti di cooperazione e formazione volti a prevenire l'abbandono. **Cresce l'età media dei genitori.** E cresce in proporzione anche l'età dei bambini. Una proposta interessante chiede l'allargamento dei congedi parentali per i bimbi più grandicelli, che, paradossalmente, necessitano di un impegno maggiore dei genitori per il loro inserimento in famiglia e nella società. **La mozione della Camera riguarda le adozioni internazionali, in realtà è su quelle nazionali che il problema è più grave.** Anche sulle adozioni nazionali serve una nuova alleanza operativa fra famiglie, associazioni che operano sul territorio, servizi ed enti locali. Qui però c'è bisogno di strumenti ad hoc, che partano dall'istituto dell'affido avendo sempre come stella polare il benessere del minore e la continuità degli affetti. Su questi temi delicati si potrà pensare a un intervento legislativo ad hoc.

Angelo Picariello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ora gli interventi, senza bisogno di una legge»

LA SITUAZIONE IN ITALIA



ADOZIONI INTERNAZIONALI

2.825 bambini adottati nel 2013

3.016 nel 2012

4.022 nel 2011



ADOZIONI NAZIONALI

1.900 (stimate, nel 2013)



DECRETI DI IDONEITÀ

2.909 nel 2013

6.237 nel 2006

